



ASSEMBLEA COSTITUENTE
DEL MOVIMENTO 5 STELLE

QUADERNI DEGLI ATTORI

Titolo

Pianeta 2050

Soggetto che lo ha predisposto

Comitato politico Pianeta 2050

Data di invio

2 settembre 2024 ore 20.58

Pianeta 2050 - Assemblea Costituente Movimento 5 Stelle

Il Comitato Nazionale Pianeta 2050 del Movimento 5 Stelle vuole dare un contributo nell'ambito del percorso costituente finalizzato alla costruzione di un Movimento 5 Stelle profondamente rinnovato, ma in continuità con i principi e i valori che lo hanno sempre caratterizzato.

Una delle nostre 5 stelle riguarda proprio l'ecologia integrale. E' un approccio che considera le interconnessioni tra ambiente, società ed economia. Il M5S si impegna, da sempre, a promuovere pratiche sostenibili, come la riduzione dei rifiuti, l'uso di energie rinnovabili e la salvaguardia della biodiversità. Questa visione implica non solo la protezione dell'ambiente, ma anche il miglioramento della qualità della vita delle persone, riconoscendo che il benessere umano è legato alla salute del pianeta.

Infatti, la tutela ambientale è da sempre uno dei cardini della politica del Movimento, come confermato dalla vigente Carta dei Principi e dei Valori, che andrà in ogni caso integrata a seguito dell'esito del processo costituente, che vedrà senza dubbio il rafforzamento delle politiche ambientali.

La proposta del Comitato Pianeta 2050 è prevalentemente legata ai filoni tematici n. 7 (Transizione ecologica e digitale) e n. 11 (Patrimonio naturale), ma appare necessario sottolinearne la piena "trasversalità", poiché interviene su buona parte dei filoni tematici, in considerazione del fatto che le politiche ambientali permeano inevitabilmente numerosi settori e sono, in particolar modo, intrinsecamente legate alle politiche economiche, produttive, energetiche, infrastrutturali, del lavoro, della salute e del benessere.

E' necessario ribaltare la narrazione attuale, secondo la quale le politiche di tutela ambientale rappresenterebbero un costo per la collettività. E' vero esattamente il contrario: la corretta gestione del

“capitale naturale” e la sua adeguata preservazione costituiscono un investimento – spesso a costo zero - a beneficio dell’intera comunità, con particolare riguardo per le future generazioni. Con questa impostazione – e superando modelli economici ormai inadeguati – dobbiamo **promuovere la trasformazione dell’attuale PIL (prodotto interno lordo) in “Green PIL”**, ossia di un indicatore dello stato di salute dell’economia che non tenga esclusivamente conto dei valori finanziari, ma che consideri anche variabili fondamentali come qualità ambientale, benessere e salute.

Questa innovativa impostazione del rapporto tra economia ed ecologia deve essere accompagnata dalla consapevolezza che una vita sana necessita di un ambiente altrettanto sano e, in quest’ottica, occorre riprendere l’**approccio “One Health”**, sostenuto dall’Italia grazie al Governo Conte II e che aveva già registrato un’ampia condivisione a livello internazionale.

Le principali caratteristiche di questa nuova strategia sono:

- mettere la biodiversità, il clima e l’ambiente nel suo complesso al centro delle politiche socio-sanitarie e per lo sviluppo economico;
- sviluppare e realizzare un **piano globale per la biodiversità** finalizzato a: arrestare l'estinzione delle specie indotta dall'uomo, garantire il recupero delle popolazioni di specie in declino, aumentare significativamente la tutela della terra e degli oceani del pianeta attraverso sistemi di Aree Protette e ripristinare una quota significativa di ecosistemi degradati;
- procedere nella transizione verso modelli di produzione, consumo e di sistemi alimentari sostenibili che soddisfino i bisogni delle persone ma che siano compatibili con i limiti del pianeta;
- ridurre significativamente l’inquinamento dell’aria, dei campi, del suolo, delle acque dolci e di quelle marine, eliminando in particolare la dispersione della plastica nei nostri mari;
- integrare la biodiversità nelle politiche a tutti i livelli, incluse

quelle riguardanti settori chiave come quello alimentare, agricolo, della pesca e della forestazione, dell'energia, del turismo, delle infrastrutture e dell'industria estrattiva, del commercio, delle catene di approvvigionamento;

- eliminare o ridefinire i sussidi e gli altri incentivi che sono dannosi per la natura, la biodiversità e il clima e aumentare, nel contempo, significativamente gli incentivi che hanno un impatto positivo o neutro sulla biodiversità attraverso tutti i settori produttivi.

Sotto il profilo macroeconomico l'adozione delle politiche di tutela ambientale deve essere accompagnata da un riequilibrio delle variabili in gioco garantendo l'invarianza della pressione fiscale. A tal fine è necessaria un'attenta rimodulazione delle componenti del gettito e della redistribuzione delle risorse pubbliche, che deve privilegiare l'economia verde. A titolo esemplificativo un modello che si è rivelato efficace è quello delle ZEA (Zone Economiche Ambientali) che favoriscono gli investimenti in attività sostenibili. Analogamente appare non più rinviabile l'obiettivo di una completa **revisione del sistema dei sussidi**, attraverso la **graduale cancellazione di quelli ambientalmente dannosi** e la contestuale introduzione di sussidi ambientalmente favorevoli, mantenendo immutato il contributo pubblico ai settori economici interessati.

Da ultimo giova sottolineare che un'economia basata sui principi della sostenibilità è un'economia che non solo garantisce la valorizzazione e salvaguardia del patrimonio naturale, ma è anche caratterizzata da una più elevata intensità occupazionale, come dimostrato da numerosi studi ed analisi economiche.

Le due direttrici (Green PIL e One Health) indicate possono essere declinate sulle linee programmatiche del Movimento, in modo da sviluppare le singole politiche settoriali. Di seguito una elencazione sintetica e non esaustiva, suddivisa per area di competenza:

1. Biodiversità e Tutela degli Animali

- Istituzione di nuove aree protette e il rafforzamento della gestione di quelle esistenti, in linea con gli indirizzi ripristino e la conservazione degli ecosistemi naturali degradati entro il 2050.
- Piani di conservazione per specie animali e vegetali in via di estinzione.
- Educazione ambientale per sensibilizzare la popolazione sui benefici della biodiversità.
- Collaborazione con comunità locali per la gestione sostenibile delle risorse naturali.
- Consolidamento delle norme per la tutela degli animali, garantendo il rispetto del benessere animale in ogni settore, dal commercio alla produzione alimentare.
- Riallineamento al quadro europeo della disciplina dell'attività venatoria e adozione di misure severe di contrasto al bracconaggio. Progressiva restrizione dei calendari venatori e delle specie cacciabili, nell'ottica dell'obiettivo della completa abolizione della caccia.
- Il contenimento delle specie selvatiche in esubero e dunque dannose deve essere gestito con piani ad hoc, mirati e dunque senza arrecare alcun danno alla biodiversità circostante.

2. Agricoltura Sostenibile

- Promozione di pratiche agricole ecologiche, come l'agricoltura biologica, l'agroecologia e l'agricoltura di conservazione e rigenerativa, attraverso una maggiore centralità della cosiddetta Agricoltura 4.0 (applicazione di una serie di tecnologie innovative nel campo dell'agroalimentare).
- Incentivi per la riduzione dell'uso di pesticidi e fertilizzanti chimici, anche attraverso l'implementazione di tecniche di agricoltura digitale e di precisione.
- Sostegno alla rotazione delle colture e all'agroforestazione e agli investimenti in resilienza contro la siccità, anche attraverso la promozione delle nuove tecniche di irrigazione e

fertirrigazione che permettono un minore utilizzo di acqua e di impatto sull'ambiente.

- Incentivi e sostegno per il rinnovo del parco macchine agricolo, ormai vetusto e, oltre che molto impattante sull'ambiente, certamente poco sicuro per gli agricoltori.
- Formazione per gli agricoltori su tecniche di conservazione del suolo e gestione delle risorse idriche, nonché su tutte le potenzialità delle nuove tecnologie applicate all'agricoltura, al fine di una necessaria modernizzazione del settore che garantisca produttività riducendo in maniera rilevante le ricadute negative sull'ambiente.

3. Cambiamenti climatici e Politiche energetiche

- Aumento delle ambizioni del Piano Nazionale Energia e Clima per la **riduzione delle emissioni di gas serra** nei tempi previsti dagli accordi internazionali.
- Delineare una roadmap per il phase-out graduale dei combustibili fossili entro il 2050.
- Misure ed incentivi per lo sviluppo **e la ricerca** delle energie rinnovabili.
- Rafforzamento delle politiche finalizzate all'**efficienza energetica**, anche attraverso l'adozione di incentivi per l'efficienza energetica negli edifici pubblici e privati.

4. Mobilità sostenibile

- Promozione dei mezzi di trasporto a basse emissioni, come biciclette, veicoli elettrici e trasporto pubblico ecologico.
- Implementazione delle politiche di bike e car sharing e rafforzamento delle cabine di regia della mobilità urbana, attraverso la figura del mobility manager.
- Potenziamento delle infrastrutture dedicate, come piste ciclabili e colonnine di ricarica per veicoli elettrici.

- Introduzione di politiche di mobilità urbana che riducano la dipendenza dai veicoli privati e incentivino l'uso del trasporto pubblico.

5. Consumo di suolo, salvaguardia del territorio e delle risorse idriche

- Approvare una norma per individuare una data certa per lo stop al consumo di nuovo suolo e promozione del riutilizzo e riqualificazione di aree già urbanizzate.
- Incentivi per il recupero di aree degradate e un piano a lungo termine per la bonifica dei siti inquinati
- Investire sull'innovazione tecnologica e sullo sviluppo dell'Intelligenza artificiale per le attività di monitoraggio del territorio e per la salvaguardia ambientale.
- Politiche rigorose per la gestione e conservazione delle risorse idriche, **sfangamento di tutti gli invasi artificiali e** compresa la riduzione delle perdite idriche e il miglioramento delle infrastrutture di distribuzione.
- **Potenziamento degli impianti di depurazione per il recupero delle acque reflue da utilizzare in agricoltura per contribuire a ridurre i danni derivati dalla siccità.**

6. Gestione dei rifiuti e uso delle materie prime

- Implementazione di strategie di economia circolare per nuove catene corte del valore in grado di ridurre, riutilizzare e riciclare i rifiuti.
- Introduzione di strumenti economici per ridurre la produzione di rifiuti e incentivare il riuso, il recupero e il riciclo.
- Sostegno allo sviluppo di tecnologie innovative per il recupero e il riciclo delle materie prime.

Conclusioni

Le politiche settoriali devono essere guidate da una regia unitaria, sulla base di una visione olistica e sistemica, che tenga conto dell'intrinseco legame tra la sostenibilità ambientale la salvaguardia e tutela del territorio e degli ecosistemi. A tal fine si propone l'istituzione **di un fondo nazionale per la transizione ecologica**, destinato a finanziare progetti di energia rinnovabile, efficienza energetica e mobilità sostenibile; il coinvolgimento delle comunità locali nella progettazione e realizzazione di iniziative che preservino l'ambiente, la biodiversità e valorizzino le risorse disponibili; la promozione della consapevolezza ambientale tra i cittadini, attraverso campagne di sensibilizzazione e programmi di formazione nelle scuole, affinché tutti possano comprendere l'importanza della tutela e della valorizzazione di tutta la penisola.

La transizione ecologica sarà supportata dall'innovazione tecnologica, che dovrà essere accompagnata da un'attenta **regolamentazione dell'Intelligenza Artificiale**, garantendone un utilizzo **etico e responsabile**. Inoltre, si propone di **eliminare il gap che esiste sui vari territori** creando una infrastruttura digitale che colleghi in egual modo tutta l'Italia con la stessa velocità di divulgazione delle informazioni così da incentivare le imprese ad investire anche al Sud. Bisogna mettere a disposizione dei cittadini delle **piattaforme digitali che gli consentano di contribuire attivamente alla gestione dei beni comuni, facilitando il dialogo tra cittadini e istituzioni**. Queste piattaforme dovranno garantire trasparenza e accesso alle informazioni, promuovendo una vera democrazia partecipativa.